

Ecobonus, ancora inaccessibile il portale Enea per le spese 2025

Bonus casa

Chi ha già effettuato lavori avrà tempo 90 giorni dall'aggiornamento

Giuseppe Latour

Ecobonus ancora in attesa della comunicazione all'Enea. È ritardo da record per l'attivazione del consueto portale che consentirà di inviare all'Agenzia per le nuove tecnologie, alla quale è da anni attribuito questo compito, i dati che per legge devono essere obbligatoriamente trasmessi entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Un obbligo sanzionato addirittura con la perdita degli sconti, anche se sul punto c'è molta discussione nella giurisprudenza (di recente, alcune pronunce della Cassazione hanno sostenuto la tesi contraria).

«È possibile trasmettere i dati degli interventi con data di fine lavori nel 2024». Aprendo il portale dell'Enea, è questo l'avviso che avverte i contribuenti di come al

momento, per i lavori terminati nel 2025, non sia possibile trasmettere la comunicazione relativa all'ecobonus e, anche se non è un adempimento sanzionato, neppure quella relativa al bonus ristrutturazioni ordinario (quando siano realizzati lavori con ricadute sull'efficienza energetica). Per dare un'idea del ritardo nella procedura, l'anno scorso la piattaforma è stata attivata a fine gennaio del 2024; lo stesso era accaduto anche nel 2023.

Va precisato, per tranquillizzare i contribuenti che abbiano lavori chiusi nella prima parte dell'anno, che i mesi fin qui passati non incidono sui termini di legge. Per chi ha già completato un lavoro, infatti, il termine dei 90 giorni sarà calcolato dall'attivazione del portale. C'è, quindi, tutto il tempo di preparare le pratiche e completare la procedura. Resta, però, da capire perché il portale non è ancora stato attivato.

Enea, con un avviso pubblicato il 5 marzo scorso, ha dato qualche indizio. Spiegando di essere in «attesa di chiarimenti da parte degli organi competenti per aggiornare i portali detrazionifiscali.enea.it e

bonusfiscali.enea.it alle disposizioni della legge di Bilancio per il 2025». Il motivo del ritardo, insomma, è legato alla manovra. In diverse sezioni del portale Enea, infatti, vengono date indicazioni e chiarimenti sui lavori agevolati. A molte di queste domande, per ora, mancano le risposte.

La legge di Bilancio 2025, in un clima generale di restringimento dei bonus, ha introdotto alcune innovazioni di grande rilievo per questi bonus fiscali. In primo luogo, applicando una prescrizione della direttiva Case green, ha attivato il divieto di agevolazioni per le caldaie uniche alimentate da combustibili fossili. Un divieto che lascia in vita le detrazioni per gli apparecchi ibridi (caldaia + pompa di calore), ma sul quale è in corso un ampio dibattito, e un pressing delle imprese di settore, per l'inquadramento corretto di alcuni prodotti, come le caldaie hybrid ready (cioè le caldaie predisposte per entrare a far parte di sistemi ibridi) o quelle alimentate da gas rinnovabili, come l'idrogeno o il biometano. Non a caso proprio su questi temi erano arrivato degli emendamenti di interpretazione autentica nel decreto Bollette. In assenza di quei chiarimenti, ora alcune risposte dovranno arrivare proprio dal nuovo portale Enea.

Discorso simile per altri temi che riguardano, tra i tanti sconti, anche l'ecobonus. Ad esempio, restano dubbi sul corretto inquadramento della norma che consente di ottenere il 50% solo per i titolari di diritti reali, come la proprietà, sugli immobili. Una novità che, tra le altre cose, rischia di travolgere gli sconti fiscali pieni per i lavori realizzati sulle parti comuni condominiali.